

Domani e martedì a Venezia l'incontro degli Soft Power Club
«Contro le disuguaglianze, impegniamoci per un futuro diverso»

Rutelli: «La nostra sfida: dialogo e innovazione»

L'INTERVISTA

E un messaggio chiaro. E soprattutto una grande sfida. In una fase storica contrassegnata da gelosie, ripicche, scontri, e dove le istanze nazionali spesso si confondono con il sovranismo, arriva il "Soft Power". Potremmo tradurre il "potere leggero". E in realtà, è un "comune sentire", l'occasione di "rimboccarsi le mani" non solo per dare un messaggio di speranza, ma anche di costruzione per un futuro diverso. E tutto sulla base di tre parole, che sono uno slogan: dialogo, creatività e innovazione. Ora Venezia si candida a "capitale del Soft Power". È la sfida del suo fondatore Francesco Rutelli, già più volte ministro, ex sindaco di Roma, un presente da "numero uno" dell'Anica, l'associazione che si occupa di rappresentare le industrie italiane nel mondo del cinema, che parte proprio dalla Serenissima, per il primo incontro pubblico di questo "pensatoio", un "think tank" internazionale che si terrà, domani, lunedì 31 agosto e poi martedì 1. settembre, tra la Fondazione Cini sull'isola di San Giorgio e la Fondazione Prada a Ca' Corner della Regina sul Canal Grande. Insomma una cornice tutta veneziana per un meeting organizzato dal Soft Power Club guidato da una dozzina di eminenti personalità italiane e straniere come il principe di Giordania, El Hassan Bin al Talal; Irina Bokova (già Unesco); Lord John Browne, Yuan Ding, vicepresidente

dente della China Europe International School; Philippe Donnet (Generali); l'industriale indiano Amitabh Kant; l'ex commissario Ue per il Lavoro, Cecilia Malmstroem; Carlo Mazzi (Fondazione Prada); il top manager africano Webber Ndoero; il numero uno dell'Associazione cinematografica mondiale, Charles Rivkin, Ana Luiza Massot Thompson Flores per l'Unesco-Ufficio regionale europeo; Juan Ignacio Viarte, direttore generale della Guggenheim di Bilbao.

Presidente Rutelli che cosa significa oggi "Soft Power"?

«Intanto ci tengo a precisare che non faccio più politica. L'ho fatta per trent'anni. Ora, dopo tutto questo tempo, ho maturato la convinzione di dovermi impegnare in quella che chiamerei "diplomazia culturale" internazionale. Il Soft Power è un'idea a sostegno della reciproca comprensione tra le nazioni, e tra i cittadini, valorizzando le diversità, il pluralismo delle culture, le attività d'impresa, il commercio mondiale lottando contro ogni forma di disuguaglianza».

Una dottrina a metà strada tra filosofia e intervento sociale.

«A parlare per primo di "soft power" fu Joseph R. Nye - che sarà nostro ospite in videoconferenza a Venezia - circa trent'anni fa, all'indomani della conclusione della "guerra fredda", nel momento in cui gli Stati Uniti, usciti vincitori dallo scontro con l'Unione Sovietica, erano entrati in una stagione "unipolare". Celebre l'affermazione di allora di Henry Kissinger: "il potere a livello internazionale non dipende solo dagli equilibri dell'«hard power», ma dalla percezione della sua legittimità"».

Da allora, però, il mondo è profondamente cambiato.

«Senz'altro. Negli anni abbiamo assistito ad un drastico

cambiamento. Le istituzioni internazionali appaiono più deboli: si pensi all'Onu, all'Organizzazione mondiale della Sanità, all'Unesco, ma altrettanto paradossalmente cresce l'interdipendenza globale, basti pensare alla crisi dovuta alle pandemie o ai cambiamenti climatici».

È quindi indispensabile procedere uniti nel mondo sulle grandi sfide che ci attendono in un prossimo futuro?

«Sappiamo che l'interesse delle singole nazioni non verrà mai meno, ma in una fase di ampia prospettiva, per contrastare radicali polarizzazioni, l'insorgere di nuovi conflitti, riteniamo indispensabile sostenere una collaborazione multilaterale basata su dialogo, creatività, innovazione e, infine, in questo ambito favorire il ruolo della società civile, dei cittadini anche con un uso responsabile dei social media e di Internet».

Sfide planetarie ci attendono, quindi.

«Occorre dare delle risposte a domande centrali: è ancora possibile un approccio umanistico alla globalizzazione? E ancora: le geopolitiche nazionali potranno essere superate dal dialogo e la collaborazione internazionale? È possibile favorire strategie di sviluppo alle imprese? E non ultimo: è possibile ricostruire i rapporti di fiducia tra le Nazioni, tra le istituzioni con i cittadini? Noi crediamo di sì. Questa è la missione del progetto "Soft Power"».

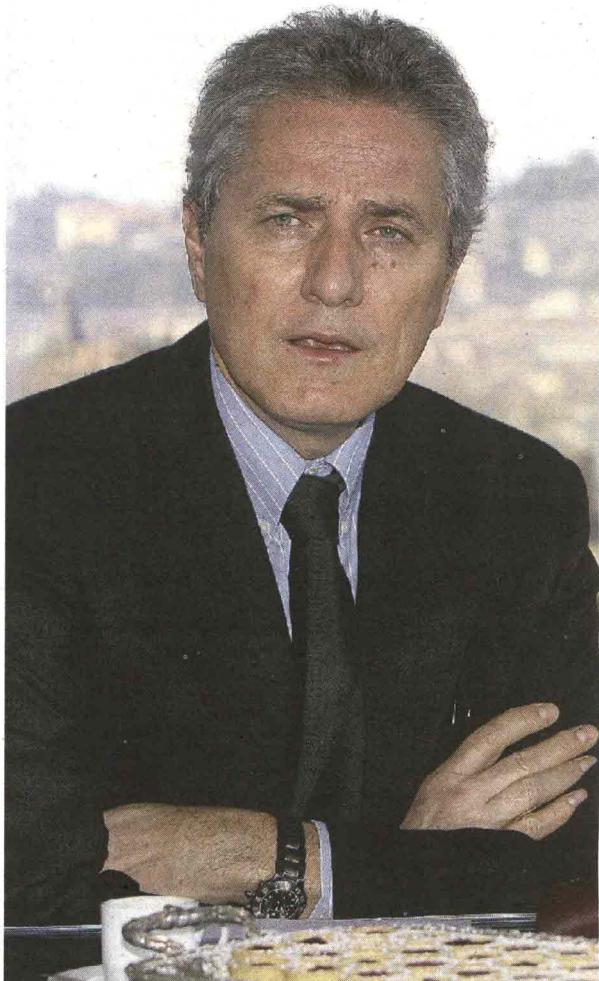
Paolo Navarro Dina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL SOFT POWER È UNA DOTTRINA DI INTERVENTO SOCIALE NATA ALL'INDOMANI DELLA GUERRA FREDDA»

«EMINENTI PERSONALITÀ DA TUTTO IL MONDO PER FAVORIRE LA CRESCITA CONTRO LE DIVISIONI»





SOFT POWER Il presidente Francesco Rutelli sarà a Venezia

Il programma

Incontri alla Cini e alla Fondazione Prada

La conferenza dei Soft Power Club a Venezia, che si aprirà con i messaggi del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e della presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati, si articolerà in una serie di incontri: domani, lunedì 31 agosto, dalle 16, alla Fondazione Cini sul tema dei cambiamenti climatici e il ruolo dell'Europa al quale parteciperanno Pasquale Gagliardi (Cini), Pier Paolo Campostrini (Corila); Erasmo D'Angelo (Autorità di bacino Appennino Centrale); Alessandro Lanza (Luiss); Antonio Navarra (presidente del Centro euro mediterraneo sul clima); l'ambasciatore francese incaricato sull'ambiente, Yann Wehring.

In serata, al Teatro La Fenice, il Club si ritroverà per ascoltare il videomessaggio di Joseph R. Nye, padre del "Soft Power".

Martedì 1 settembre, dalle 11, alla Fondazione Prada (Ca'

Corner della Regina) secondo incontro sulle imprese della moda e lo sviluppo sostenibile con la partecipazione di Carlo Mazzi (Prada); Francesco Rutelli, il sindaco Luigi Brugnaro, il ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli; Carlo Maria Ferro (Ice); Mariarosa Cuttillo (Unfpa); Ana Luiza Thompson Flores (Unesco), Matteo Lunelli (Altagamma); il docente Marzio Galeotti, e il diplomatico Yann Wehring. Modera la storica Clara Tosi Pamphili. Infine, sempre il 1. settembre, alle 15.30, assemblea plenaria dei Soft Power Club alla Fondazione Cini, i saluti di Giovanni Bazoli (Cini); del ministro Dario Franceschini; di Roberto Cicutto (Biennale). Modera Stefano Stefanini. Interventi in diretta da Bruxelles del presidente del Parlamento europeo, David Sassoli e del commissario Paolo Gentiloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA DOMNA